



Incontro annuale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità  
“**I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**”  
Roma, 19 giugno 2018

Alcune dimensioni, che caratterizzano la vita di Via Pacis, significative per la crescita e la formazione dei giovani

**INTERGENERAZIONALITÀ**: pur essendo presente in aree geografiche molto diverse fra loro per cultura e tradizioni, tutte le comunità Via Pacis sono caratterizzate **dall'integrazione tra i membri di età diverse**.

La dimensione dell'*intergenerazionalità* è un'occasione straordinaria per permettere ai giovani di *imparare la fraternità*.. *Intergenerazionalità* significa opportunità di confronto, relazioni nelle quali fare esperienza di appartenenza, occasione di condivisione, in cui mettere in gioco ciò che siamo, speriamo, desideriamo. La presenza dei giovani è occasione di stimolo e di dinamicità per gli adulti, Così gli incontri comunitari diventano momenti importanti di crescita, preghiera, fraternità. Ciò non toglie che vengano proposti percorsi formativi adatti per i giovani: campi scuola, weekend, serate...

**CASE APERTE**: le *case aperte* delle famiglie delle nostre comunità sono spesso i luoghi, nei quali i giovani possono fare esperienza concreta di un'accoglienza gratuita ed incondizionata. Sono luoghi di quotidianità, di gioie e di fatiche. Trovare una porta aperta, una casa che accoglie, è respirare l'amore di Dio fatto carne. Molte volte è proprio durante un pasto, un invito per un caffè, che nascono condivisioni e domande su argomenti dei quali non è facile dialogare, come l'amore, l'affettività, i progetti di studio o lavoro, la fede. Per tanti giovani, questa porta sempre aperta ha rappresentato un rifugio sicuro, un posto dove trovare ristoro.

**DIMENSIONE COMUNITARIA**: è nella dimensione comunitaria che si affrontano gradualmente le sfide legate alla specificità giovanile, come l'*individualismo* che diventa spesso prigionia di solitudine. Per combattere questo pericolo, Via Pacis ha sempre esortato a non *camminare da soli*. Non è sempre facile per chi è giovane fidarsi e lasciarsi accompagnare da una persona adulta di riferimento. Nonostante la giovane età, molti giovani hanno storie familiari e personali difficili.. Potersi confrontare con persone disponibili e poter chiedere loro aiuto o consiglio è una grande ricchezza che abbiamo potuto sperimentare in questi anni di vita comunitaria.

Le relazioni rappresentano il luogo teologico dell'esperienza di Dio, e la palestra attraverso la quale poter conoscere i propri limiti, per accettarli e poter lavorare su di sé per diventare quanto più possibile canali dell'amore di Dio per gli altri.

La comunità è il luogo dove emergono anche le *paure*:

- *del futuro*, che porta spesso i giovani ad avere un atteggiamento negativo e polemico, di sfiducia e di disimpegno. Nella nostra esperienza, i fondatori hanno esortato a non avere paura di fare fatica. Fatica è una parola che spaventa i giovani. La dimensione comunitaria diventa, allora, una palestra, nella quale esercitarsi nello spendersi, nel darsi, in quel servizio, in quell'impegno a favore degli altri;
- *del per sempre*. Ci sono parole che i giovani sentono come ossigeno, che danno aria pulita alla vita: libertà, eternità, bellezza. Eppure aleggia la paura delle scelte definitive, *per sempre*. In comunità i giovani hanno la possibilità di conoscere coppie, che hanno deciso di spendere la loro vita per Dio e per il prossimo, uomini e donne che hanno fatto una scelta di celibato per il Regno, mossi dal desiderio di donare la loro vita a Dio e agli altri per un bene più grande. Queste scelte rompono gli schemi e sono una grande provocazione per i giovani. Muovono in loro desideri, ai quali non sapevano dare un nome.

**STARE CON DIO**: in comunità si scopre o riscopre la fede, che ha il volto di Gesù Cristo. Si impara a coltivare una relazione personale e quotidiana con Gesù, in particolare nell'ascolto della Parola di Dio, riscoperta come parola viva che parla alla propria vita quotidiana. È possibile scoprire la bellezza della preghiera comunitaria, la gioia della contemplazione nell'adorazione eucaristica, la potenza e la comunione della preghiera liturgica del salterio. Nell'andare continuamente "alla fonte", riscoprendo la potenza dello Spirito Santo nella propria vita attraverso percorsi mirati – fatti di scuola di preghiera, insegnamento, condivisione di vita – si cerca di vivere ogni cosa alla presenza di Dio; non vi è più distinzione fra vita quotidiana e vita spirituale. Nella nostra esperienza, più si pongono obiettivi alti ed esigenti, più la risposta dei giovani appare decisa ed entusiasta.

**PUNTARE IN ALTO**: questa espressione molto cara ai nostri fondatori stana i giovani dalla noia del vivere e dal disimpegno. *Puntare in alto* significa alzare lo sguardo oltre sé, oltre la propria vita. Significa darsi una mossa: dalla comodità del divano (come ha detto Papa Francesco) al trafficare i talenti, diventando protagonisti – e non spettatori – della propria vita. Significa credere nello studio, nella preparazione, nella formazione sociale, politica, economica, teologica, professionale. *Puntare in alto* significa credere che proprio da giovani si mettono le basi per essere adulti un po' più integrati e capaci di contribuire a fare del mondo un luogo più umano. È cercare di diventare il miglior se stesso possibile. In preparazione al matrimonio non è più cercare la persona che potrà soddisfare i miei desideri, le mie aspettative, ma lavorare fin da subito perché io possa diventare la persona giusta per il mio futuro coniuge.

**PACIFICAZIONE INTERIORE**: il carisma di Via Pacis è la riconciliazione: con se stessi, con gli altri, con Dio, con il creato. Anche in età giovanile ci si portano dentro ferite bisognose di essere sanate e relazioni che necessitano di essere riconciliate. Il più delle volte le relazioni più ferite sono quelle con la famiglia di origine, con i genitori e i fratelli. Inizia così un percorso – che per ciascuno ha tempi diversi – di pacificazione interiore, guidato dal Vangelo. È un percorso a

volte doloroso, ma affascinante, di conoscenza di sé per potersi possedere di più e cominciare, un po' alla volta, a fare della propria vita un dono. È un percorso di guarigione e pacificazione che costituisce il presupposto per una maggiore libertà, ed in cui è possibile scoprire la bellezza del tesoro nascosto in ciascuno.

La dimensione umana e psicologica va di pari passo con quella spirituale, in modo che la persona possa crescere in modo armonico ed equilibrato.

Il percorso di guarigione, pacificazione ed accettazione diventa così il presupposto per una vita più integrata, per un'identità più definita, per una scelta più libera da condizionamenti.

**SERVIZIO**: facciamo esperienza di servizio concreto. Questa concretezza ci aiuta ad essere realisti e a non perdere il contatto tutto con ciò che ci circonda. Nonostante l'età, sono tanti i servizi che i giovani possono fare: visite a persone malate, aiuto a bambini nello studio e nei compiti, raccolta di materiali che si possono poi ridistribuire, ecc.. Alcuni studiano musica e canto e sono coinvolti in concerti di evangelizzazione; altri si mettono a disposizione per traduzioni di lettere di missionari o di materiale di formazione. Ci sono giovani che si offrono di stare con bambini arrivati da poco da paesi stranieri per facilitarne l'integrazione, e giovani che, affiancati da adulti, curano aspetti come la comunicazione del web. Il servizio ci obbliga a metterci in gioco e ci fa sentire non ospiti, ma parte della comunità. Si cerca di trasmettere uno stile di ascolto, stima e sottomissione reciproca, nella consapevolezza che un lavoro fatto insieme vale più di un lavoro fatto bene.

**MISSIONE**: è anzitutto la consapevolezza che non è possibile tenere per sé il tesoro che abbiamo trovato e che ci ha trovato. *Missione* significa desiderio di condividere il carisma della riconciliazione nella realtà nella quale siamo inseriti: scuola, università, famiglia, lavoro. È una sfida che lo stesso Vangelo suscita. Giovani radicati in Cristo, giovani che si sentono spinti a condividere e a servire Cristo nel prossimo che incontrano, perché l'amore del Cristo non ci ha lasciati come prima: l'amore del Cristo ci spinge!